

**amlo**

<http://amlo.blog.excite.it/>

EDIZIONE  
LIMITATA:  
contiene  
**solo** i primi  
TRE CAPITOLI

# SEX and the NERDS



edizioni

**carbonara sushi**

## ***Introduzione***

Non c'è assolutamente nessun motivo plausibile per cui un maschio adulto debba frequentare delle femmine. Oddio, una volta chiavare era un motivo, anzi *il* motivo, ma sto parlando di un bel po' di tempo fa. Adesso chiavare non si porta più: alle femmine, poi, non è mai realmente piaciuto fottere, qualsiasi cosa ne dicano loro. A noi maschi piace fottere, a loro no. Basta guardare i ricchioni per capire la verità: dark rooms, bucchini volanti in auto, inculcate nei cessi pubblici; questo sì che è amore per la chiavata. I ricchioni sono la quintessenza della sessualità maschile: il sesso per il sesso, il piacere per il piacere. Se facessimo un paragone col cibo, potremmo dire che a noi maschi piace mangiare, e mangiar bene, mentre le femmine preferiscono guardare come è stata apparecchiata la tavola, e criticarla.

Ma torniamo a noi. Dicevamo delle femmine; io non predico l'astinenza, per quanto il mio carattere e il mio aspetto fisico mi spingano verso questa strada impervia. Le alternative sono molte, e tutte più o meno ugualmente appaganti. La masturbazione è una di queste. Ti senti un poco squieto? Quasi quasi ti viene voglia di chiavarti a quella locena che però già sai che ti abbofferà le palle? Una bella pugnetta e passa la paura.

Oppure, ci sono le puttane. Grande invenzione, ma per andare a puttane devi essere omologato. Devi essere uno di quelli che va girando col pesce intostato nei calzoni, perché non è che quando poi vai lì ti puoi divertire coi preliminari sperando che ti si intosti. Per andare a puttane devi, sostanzialmente, uscire già intostato, oppure devi essere fornito di un congruo mazzetto di euri: in questo caso nulla è precluso al puttaniere, dallo spettacolino lesbo al buccino di coppia. Però, come dicevo, ci vogliono i soldi, e noi non ne abbiamo.

Per questo alcuni di voi, non abbastanza scafati oppure soltanto troppo arrapati per accontentarsi dei dvx e della ps2, hanno preso la decisione di continuare a frequentare delle femmine a scopo sessuale.

A scopo, chiariamo, *puramente* sessuale.

Certo, alle ragazze potete tranquillamente dire che le frequentate perché le trovate simpatiche, o interessanti, o intelligenti: tanto loro cosa volete che capiscano? Ma a me non m'incantate: non conosco un solo maschio adulto che si diverta *veramente* con una femmina. Cioè, non nego che talvolta farsela con le femmine possa anche essere divertente: fanno un sacco di mossette con la faccia, dicono una mappata di stronzate, e poi insomma è gradevole avere intorno una che ti chiaveresti. Però la verità, una e incontrovertibile, è che i maschi si cacano il cazzo di farsela con le femmine. E basta: Non c'entra tanto il fatto che non capiscono niente di sport, di musica, di cinema eccetera (parliamoci chiaro, le femmine non capiscono un beneamato cazzo *di niente*), è solo che è così.

Maschi e femmine sono diversi, e le femmine sono peggio.

Le pagine che seguono (poche, perché già mi sono cacato il cazzo di scrivere ovvietà e non sono abbastanza in gamba da scrivere invece cose brillanti e soprattutto originali), servono a fornire ai disgraziati che ancora desiderano frequentare le femmine alcuni preziosi consigli. Attenzione però: più che consigli si tratta di regole, e le regole vanno seguite, non interpretate. Vale a dire, cari i miei nerds, che non è che un giorno vi comportate secondo le regole, poi il giorno dopo vi scetate arricchiti e mandate tutto a puttane. Le cose si fanno o non si fanno, come diceva quell'amico mio che si faceva la robba, quindi mi raccomando, guaglio'.

A proposito: fate leggere senza paura queste poche pagine alla vostra lei o a qualsiasi femmina vogliate senza paura alcuna. Non capiranno un beneamato cazzo di niente, al massimo rideranno oppure diranno *ma guarda un po' se Amlo non è sempre il solito stronzo*. Sono femmine: se capivano non erano femmine.

Regola numero 1:

***La transumanza è nemica della chiavanza.***

Dal dizionario De Mauro: **transumanza** **tran|su|màn|za**  
trasferimento stagionale di greggi o mandrie dalle pianure ai pascoli estivi delle regioni montuose.

Insomma, in una parola, non vi muovete. Fermi, immobili. Un, due tre stella. Altolà. Sceglietevi un posto (un bar, un caffè, una discoteca, qualsiasi posto va bene) e NON MUOVETEVI DI LA'. E' assolutamente inutile spostarsi da un bar all'altro in cerca di femmine. Prima di tutto, lo fanno già loro, e poi, cosa vi fa pensare che se entrate in un locale le femmine vi guardano e dicono *apperò?* L'animale donna non è un animale profondo, e se non siete minimo Sergio Muniz manco vi guarda, figuriamoci se vi nota. Però, e qui siete avvantaggiati, voi non vi volete far notare, checché. Voi ve le volete chiavare, tutto qui: e questa è una cosa relativamente facile. Chiariamo subito questo punto. Chiavare non è difficile, e se seguite queste regole ve ne accorgete: è soltanto scoccante, perché *loro* sono scoccanti. E chiariamo anche che le regole che vi propongo sono molto semplici, in puro stile maschile: non vi chiederò, insomma, di recitare la parte del macho, o del playboy. Non vi proporrò diete dimagranti né programmini a base di ormoni della crescita. Non vi obbligherò (e neanche potrei, visto che se leggete *me* siete una mappata di pezzenti muorti di fame) a comprarvi l'automobile scappottabile. Solo, vi chiedo di stare attenti, e di ricordare quello che vi dico.

Ma torniamo a noi.

Avrete sicuramente presente il film *Il silenzio degli innocenti*. Bene, vi ricordate in che modo Hannibal Lecter aiuta Clarice Starling a capire come il serial killer sceglieva

le sue vittime? A un certo punto le dice: *con gli occhi, agente Starling. Si desidera ciò che si vede.*

Chiaro? Si desidera ciò che si vede.

Non è importante essere bellini, o palestrati, o ricchi. Non cercate di farvi notare, cercate invece di farvi *vedere*. E siccome voi non siete particolarmente belli ne' loro particolarmente attente, avete bisogno di offrir loro una gran quantità di punti di riferimento. State al vostro posto sempre negli stessi giorni, possibilmente evitando i fine settimana: troppa gente in giro, e poi ricordate che chiavare è il *vostro* scopo, non il loro. Loro vogliono solo essere ammirate e rompere il cazzo.

Sedetevi sempre: mi raccomando, sempre allo stesso tavolo. Possibilmente fatevi amici barman e i camerieri. Appena entrate nel bar fate in modo che vi chiamino per nome ad alta voce: l'idiota che vi siete puntata saprà in tal modo come vi chiamate, e si sentirà intelligente perché penserà di averlo scoperto da sola, ignorando che siete stati voi a volerlo.

Non è poi fondamentale, ma sarebbe davvero utile che il barman cominci a prepararvi il vostro solito drink senza che voi lo ordinate. Non fate l'errore di chiedere il *solito*: fa cafone, e poi se davvero avete un solito –ripeto– sarà semmai il barman a chiedere: *il solito?*

E ovviamente abbiate cura di avere per solito un drink che sia un drink: va bene, indovinate un po', un Martini cocktail. Bene il Jack Daniel's liscio, e anche la Tequila. Niente birra che fa giovane di macelleria, anche se è una trappista da sessanta euri. E soprattutto non è che pensate di chiavare bevendo analcolici o, peggio ancora, *long drinks*, vero? Le femmine sono babbie, e su questo ci siamo, ma ben poche di loro ritengono virile un maschio che beve Shirley Temple o B 52.

Lo so. Alcuni di voi diranno che questi son vecchi trucchi che non impressionano più nessuno. E' vero, alcuni di questi trucchi sono vecchi, ma questo non vuol dire che abbiano smesso di funzionare. Anche il cazzotto in piena faccia è un vecchio trucco, ma scoprirete che i cazzotti, in migliaia e migliaia di anni, non hanno smesso di far male. E che le femmine sono –chissà perché– rimaste fuori dalla scala evolutiva (mah, magari erano troppo impegnate a laurearsi in lettere).

Dicevamo che una familiarità col locale aiuta, eccome. Innanzitutto l'animale conosce subito il vostro nome, e poi le fornisce alcune informazioni fondamentali: la prima, che a voi vi conoscono e a lei no, il che vi mette subito in una condizione di superiorità. La seconda, che probabilmente siete il proprietario del locale. La terza, che comunque conoscere voi le porterebbe *un qualche vantaggio*.

Fermiamoci un attimo su questo punto: non commettete l'errore di attribuire a lei il vostro modo di pensare. Abbiamo appena detto che lei, a questo punto della storia, pensa di poterne ricavare *un qualche vantaggio*. Qui, generalmente, cade e si strafaccia il ciuccio: voi pensate mannò, non è possibile, che cazzo dice questo, che vantaggio vuoi che ne tragga questa, al massimo un caffè gratis, o un drinkino. E invece è esattamente così: ogni vantaggio, per quanto minimo, per quanto talmente squallido che nessun maschio accetterebbe mai, una femmina non solo lo accetta di buon grado, ma addirittura lo pretende.

Ripetete con me: *non sono maschi, sono solo femmine*.

A questo punto, lei sa come vi chiamate, non sa che lavoro fate ma ha capito che non siete un disoccupato e che qualcosa di buono da voi si può tirar fuori: e per ottenere ciò, pensateci bene, non avete dovuto faticare nemmeno un attimo. In fin dei conti, ogni maschio che si rispetti dovrebbe avere un suo bar, dove andarsi a sbronzare senza che gli rompano il cazzo: vi sto parlando della dotazione standard, insomma.

Poi, per quanto siate brutti, ricordate sempre che le femmine non ragionano sulla base della bellezza: ne restano impressionate, questo sì, ma la vera molla che le muove è l'interesse. Attenzione, non sto parlando dei soldi, sia chiaro. Sto parlando del *vantaggio minimo conseguibile nel minor arco di tempo*: il VMCNMADT.

Ciò le porta, per esempio, a chiavarsi la persona sbagliata nel momento e nel posto sbagliati.

Mi spiego.

Mi è capitato personalmente di essere preferito, per una sera, a un altro maschio, più bello, più giovane e più affidabile scopo fidanzamento di me. Questo solo e unicamente perché il *vantaggio minimo conseguibile nel minor arco di tempo*, in quella particolare situazione, era far crepare d'invidia la migliore amica della femmina in questione, che pure lei (per pura puttanaggine, però) voleva far sesso col sottoscritto. In sostanza, per perseguire il VMCNMADT (far crepare d'invidia e gelosia l'amica) la fessacchiotta si fece la nominata di zoccola con l'altro maschio, quello fidanzabile, e non impedì a me, in un secondo momento, di scassare la fessa *anche* all'amica.

Per cui, ficcatevelo bene in testa, molto spesso il VMCNMADT è addirittura, alla lunga, controproducente. Però la femmina è animale stupido, e non lo sa.

Ripetete con me: *non sono maschi, sono solo femmine.*

A questo punto, è praticamente fatta. Tenete presente che le femmine che girano per locali sono come le passate di cefali a mare: vanno e vengono, e a ogni passata si fanno sempre più fessi e si avvicinano un po' di più. Solo che, a differenza dei cefali, dopo la passata delle dieci di sera, alla passata di mezzanotte, dopo che si sono fatte offrire quei quattro o cinque rum e pera, l'imbecille vi attaccherà sicuramente bottone, con una scusa qualunque. Voi, per non sapere né leggere né scrivere, fate finta che



manco sapete chi è, che non l'avete mai vista e nemmeno mai notata. Ella si offenderà, ma non mancherà di incannarirsi, e alla passata successiva, quella delle due di notte, un buchino non ve lo leva nessuno. Lo so cosa state pensando.

State pensando: come, tutto qui?

Certo, è tutto qui.

Chiaramente, la cosa funziona, ma voi non dovete barare. Ricordate che stiamo parlando tra uomini: ho specificato che non è importante essere belli, ma francamente se superate i 130 chili, non avete molta confidenza coll'acqua e il sapone, e siete pure pezzenti la cosa si fa difficile e poi non è che potete dare la colpa la colpa a me se fate schifo al cazzo e pure vostra mamma si mette scuorno di dire in giro che vi conosce.

Intendiamoci, se siete davvero messi di questa maniera non è che diventiamo nemici, per carità, però insomma è meglio che vi fate un bel carosello e a fine anno andate direttamente a puttane.

In ogni caso, non vi farà senz'altro male leggere il prossimo capitolo, intitolato:

Regola numero 2:

### ***Il croupier.***

Regola mutuata paro paro da Vittorio De Sica ne *Il conte Max*, quando dice ad Alberto Sordi che il vero giocatore che vince è il croupier: non perché sia più pratico dei giocatori del casinò, ma solo perché gioca con soldi non suoi.

In una parola, sia che vinca, sia che perda, a lui gli passa ampiamente per il cazzo. Certo, un sorriso può increspargli le labbra, una lieve strizzata d'occhio può tradire un fremito di soddisfazione, ma sostanzialmente è freddo, perché non perde nulla, ma fondamentalmente perché sa che non guadagna niente. Mi rendo conto che questo concetto è forse un po' troppo cervelotico per le vostre menti di nerd, convinti come siete che tutto al mondo sia risolvibile con soddisfazione, basta resettare.

O, al massimo, cambiare sistema operativo.

Però, parliamoci chiaro, se le vostre vite fanno schifo non è che ci potete installare un Linux Life, perché non esiste, e se esistesse non funzionerebbe. La regola del croupier è molto sottile: difficile camminarci sopra, ma se ci riuscite, alla vostra destra e alla vostra sinistra, e sotto di voi, potete vedere un bel po' di cose interessanti. Innanzitutto, il croupier vede passare un bel po' di gente al suo tavolo di gioco. Ricchi, poveri, ricchissimi. E capisce subito che, per quanto ricchi possano essere i suoi giocatori, non è che sono su un atollo assolato in compagnia di fica appena maggiorenne: stanno lì, a giocare con lui.

Quindi?

Non importa quanto sei ricco, se giochi a questo gioco sei un infelice. E se sei povero, giochi e vinci, allora diventi ricco. E torni qui a giocare, con l'infelicità

stampata bella grossa in faccia, solo che stavolta hai la consapevolezza che anche vincendo non migliorerà niente, nella tua vita, anzi.

Quello che voglio dire è che comunque non ne vale la pena: va bene, acchiappate a una. Va bene, ve la chiavate. E poi? E poi ve la siete chiavata. Questo è quanto. Il concetto da afferrare è che *non ne vale la pena*. Se capite questo, se ve lo stampate nelle chioche, siete a posto. Ripetetelo con me, andiamo: *non ne vale la pena*.

Una volta interiorizzato questo pensiero, la strada diventa sempre più in discesa: se, ogni volta che la locena vi si avvicina, vedrà stampato nei vostri occhi la frase TU NON VALI LA PENA, essa impazzirà di desiderio per voi. Non c'è niente da fare, la femmina fiuta la vostra mancanza di desiderio come una gazzella fiuta il leone. E non sembri sbagliato il paragone: lo so che se la gazzella fiuta il leone scappa, ma le femmine sono generalmente molto più cretine delle gazzelle. Loro, se fiutano il leone, se ne innamorano.

Intendiamoci. Non è che si innamorano veramente, come vi potreste innamorare voi. Quando un uomo perde la testa per una femmina, è capace che se la sposa e se la mette sullo stato civile vita natural durante. Una femmina, al massimo, acconsente a farsi mantenere senza dare un cazzo in cambio. Se siete fortunati e vi tocca il bonus, per sei o sette mesi evita di andare chiavando in giro. Quindi: quando dico che la femmina si innamora se vi vede totalmente e sinceramente disinteressati a lei, tenete sempre presente che così come si è innamorata la babbea si disinnamora, si innamora di un altro e gli fa pure le corna col fratello.

Ma quello che a noi interessa è appunto il disinteresse dell'uomo, e non sto parlando di una squallida tattica. Ripeto, questo è un gioco cretino al quale anche quando vinci non hai vinto un cazzo, e così, stabilito che ci stiamo giocando solo perché non riusciamo a trovare una soluzione a *Silent Hill* per Ps2, almeno cerchiamo di non spenderci troppe energie, e soprattutto: MAI SOLDI. MAI SOLDI. MAI.

Ricordate bene che il croupier non mette una lira di suo, e così dovete fare voi. Le femmine sono capacissime di lasciarvi il pelo per un'ora solo per farsi pagare un Bellini, quindi mettete bene in chiaro che voi non cacciate una lira. Non è che non li avete, i soldi: è proprio che non li volete spendere per lei: Ditele esattamente queste parole, *non è che non ho i soldi, è che non li voglio spendere appresso a te.*

Dice, ma poi quella si alza e se ne va. Bene, anzi benissimo. Vi siete sparagnati un tot di euri, e si sa che lo sparagno è già guadagno. Però vi garantisco che non c'è femmina che, a sentirsi maltrattata come si deve, si allontani dal suo persecutore. Alzi la mano chi, tra voi nerd, non è mai stato innamorato di una donna che invece sbabava appresso allo stronzo che la abboffava di mazzate e di corna.

Ma sto correndo troppo, mentre invece mi rendo conto che dovrei prendervi la manina e guidarvi docili verso il successo sessuale. Bene, seguitemi nel prossimo capitolo.

Regola numero 3:

***Il silenzio è d'oro.***

Li avete mai visti quei tipi che acchiappano sotto le femmine e le rimbambiscono di chiacchiere su quanto sono belli e bravi e famosi? Voi nerds magari pensate cazzo quello quant'è figo, vedi un po' come se la sta giocando di classe.

E invece no. Quell'uomo sta sbagliando tutto.

Chiariamoci: le chiacchiere vanno bene, anzi benissimo, ci mancherebbe pure. Ma sono le chiacchiere in generale che vanno bene: cinema, arte in genere, letteratura. Qualunque cosa, e anche in quantità industriali, purché:

- a) non le lisciate *mai* il pelo, non le diate *mai* ragione, le facciate sempre capire con chiarezza che, se le vostre sono opinioni ponderate e supportate da adeguata cultura e spirito critico, le sue non varrebbero un cazzo nemmeno se le stroncate venissero quotate in borsa. In sostanza, parli con lei, ma per quello che ne ricavi potresti parlare con un ficus: lo fai non perché ti interessa, ma perché sei un eccentrico, e magari hai bevuto un po'.
- b) Tu dica sempre il meno possibile di te stesso.

Spieghiamo bene:

il vostro nome lo sa, le avete detto che mestiere fate, avete buttato lì che, a differenza sua, non siete un senzatetto. Adesso basta.

L'informazione è potere. Più cose sa la bestia, maggiore è la sua capacità di farvi del male, quindi ditele il meno possibile. Va bene se ha sentito cose di voi: vuol dire che

avete una reputazione. Non sto qui a dirvi che una pessima reputazione batte ventisei a zero una buona reputazione.

Tuttavia, non parlate di voi. Lasciate intuire, e se vi chiede, non rispondete. Non ho detto di svicolare, ho detto di non rispondere. La femmina non chiede, perché, essendo un animale di rara imbecillità, è dotata di una fervidissima quanto inutile immaginazione, la cui peculiarità è l'assoluta mancanza di logica e di aderenza al mondo reale. Se una femmina ha deciso che siete dolci, potrete anche prenderla a calci nella patana per due ore, poi tramortirla con un bastone, infine invitare amici e passanti ad approfittare del suo buco del culo come sburratoio: sarete sempre il suo coccolone dolce patatino puccettino.

Ormai avete capito che qualsiasi cosa le diciate, lei si farà una sua personale opinione che prescinde dalla realtà, quindi tacete. E soprattutto non parlate delle vostre disavventure sentimentali. Come dice un mio amico, da' loro un contenitore vuoto, e lo riempiranno con le loro peggiori paure. Per esempio, non fatevi scappare frasi del tipo *domani no, vado a giocare a calcetto*. Se dite così vi qualificate come nerd non chiavanti. Ditele semplicemente: *domani no*, e la babbea sarà sicura che andrete a letto con Naomi Campbell e Jennifer Lopez insieme.

E comunque, mettetevi subito da sopra: bocciate qualsiasi proposta vi faccia con un sorrisino sdegnato. Se volete, alla sua proposta, tipo cinese o discopub, potete replicare con un evergreen del tipo *ma tu si gghiuta ca capa 'nterra?*

Questo chiarirà subito una cosa: lei è quella con la patana, voi siete quelli che comandano.

Non abbiate paura di esprimere questi concetti a voce alta, dato che così facendo vi guadagnerete subito la posizione alfa nel branco maschile circostante, e una volta che siete VOI il maschio alfa, le femmine sono loro che devono chiedere per favore.

Il mondo è piccolo, e voi le vostre puttananate le avete fatte; per caso sedici anni fa, a Helsinki, vi siete arricchiti per una femmina e siete andati a piangere sotto le sue finestre mentre lei si faceva sburrare in faccia da un nano obeso e negro, e poi raccontate questa storia a una tipa, chissà, a Palermo, a Catanzaro, la zoccola risponderà: *ah, eri tu quello? No perché Gudrun era mia cugina di primo grado.*

Quindi, zitti. E' vero che lei pensa quello che vuole, ma non è il caso di spiattellare informazioni importanti e personali: si chiamano cazzi vostri, non cazzi loro.

E adesso fermiamoci un momento soltanto. Vi rendete conto che, fino a ora, non vi ho chiesto di FARE UNA SOLA COSA? Vi ho chiesto di *non* fare, che innanzitutto è molto diverso, e poi è molto meno stancante. Prendete uno di questi giornali maschili di adesso, e guardate lo strillo in copertina: c'è sicuramente una cosa del tipo FALLA INNAMORARE DI TE IN DIECI MOSSE. E le dieci mosse sono cose tipo perdi venti chili, ammazzati in palestra, comprati la moto, fatti la plastica facciale, regalale prima dei fiori poi un paio di dozzine di diamanti.

Grazie al cazzo.

Cioè, non è che uno ste cose non le può fare, avendo ovviamente tempo soldi e reputazione da buttare.

Solo che le fa per fottersi a Shakira, mica la commessa di Calzedonia giù al centro commerciale.

Ricordate quello che vi ho detto fino a ora: non ne vale la pena, quindi dobbiamo ragionare per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. Siate zen. State fermi. Bevete. Se vi va, fumate.

Ma, mi raccomando, state zitti sulle cose fondamentali. Sono un branco di mesozoiche, le donne, ma se si tratta di scoprire il vostro punto debole in una

conversazione di dieci ore che spazi dai Templari a Immanuel Kant, loro lo scopriranno: E lo useranno per servirsene contro di voi.

E ve ne pentirete. Magari non adesso, ma presto, e per il resto della vostra vita.

(Belle parole, eh? Sono di Casablanca: è tutta la vita che aspetto di poterle usare.)